

approvazione del Re, previo parere del Consiglio di Stato, quando precisamente questo signor Feroggio, che ora è di nuovo in scena, proponeva, se non erro, un ribasso del 5 per cento. Gli si opposero gravissime difficoltà, appunto come si fa attualmente. Ma ad onta della ripugnanza che aveva sin d'allora il Governo ad accettare simili offerte, dopo molta esitanza fu forza lo accogliere la proposta del signor Feroggio. Dopo questo uscirono altri a fargli concorrenza, cosicchè, se non sono male informato, si ebbe ancora un ribasso del 12 e 1/2 per cento, epperò, per ultimo risultato, si ebbe un vantaggio a profitto dell'erario nazionale del 17 e 1/2 per cento, e così di più di 116 sopra i detti 10 milioni.

Io bramerei che la Camera potesse avere maggiori schiarimenti sopra questo fatto, il quale, comunque siano più o meno precise le cifre che ho indicate, è tale senza dubbio da somministrare un salutare esempio.

Non sono, per mio avviso, da dispizzarsi quelle condizioni che possono essere più vantaggiose all'erario nazionale, specialmente nel tempo che corre e nella penuria in cui ci troviamo, quando vi si propone di così soverchiamente imporre i contribuenti.

BONA. È verissimo che nell'epoca indicata dal signor deputato Sineo si era trattato di dare ad appalto la galleria, non che tre stazioni, cioè quella di Torino, quella di Asti e quella di Villafranca.

Rammerò però alla Camera che in quel frangente il Governo si trovava molto imbarazzato per deficienza di fondi; per altra parte all'amministrazione delle strade ferrate premeva assaissimo di metter mano ai lavori della galleria, in grande sezione, anche per risparmiare le spese di manutenzione dei pozzi e delle piccole gallerie che già da più d'un anno erano terminate e non si potevano completare.

Era inoltre urgentissimo di stabilire stazioni nei tratti in cui la strada era già armata, poichè senza di esse non si aveva mezzo d'intraprendere il servizio di locomozione.

Il ministro dei lavori pubblici di quell'epoca trattò con una compagnia genovese che proponeva di eseguire tutti questi lavori pel loro prezzo d'estimo; non mi ricordo la cifra precisa della perizia, ma, salvo errore, non saliva in complesso a 10 milioni.

Su tale offerta fu dal signor Feroggio proposto un ribasso, ed il suo partito venne comunicato al Consiglio di Stato pel suo parere. In questo frattempo si presentò pure da altri una nuova offerta; se non che, mentre erano pendenti tutte queste trattative, e lo furono per molto tempo, lo stato delle finanze migliorò in guisa che, prima che fosse sciolta la questione sull'accettazione di alcuno dei suddetti partiti, l'amministrazione, a norma dei regolamenti, addivenne all'appalto delle stazioni da Torino ad Asti. Ecco in qual modo procedette la cosa, ben diversamente da quanto si espose.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Aggiungerò solamente poche parole a quanto venne detto dall'onorevole deputato Bona. L'osservazione fatta dall'onorevole deputato Sineo tornerebbe in acconcio se qui si trattasse di fare un appalto ordinario; e certamente volendo addivenire ad un appalto comune, in cui non si hanno vincoli così assoluti, non troveremmo alcun motivo per allontanarci dai metodi di uso, tanto più che questi presentano una prospettiva maggiore di ribasso; ma, come già ebbi a far rilevare, qui si tratta di un contratto *à forfait*.

Ora, chi contrae un impegno di questa sorta, non s'assume la responsabilità di eseguire l'impresa se non in base di un progetto da lui stesso redatto e di cui appieno conosca i par-

ticolari dettagli e le precise condizioni. La cosa adunque è diversa: se fosse questione di un contratto ordinario, e che avessimo detto di solo voler accettare l'offerta di un tale imprenditore, non vi sarebbe ragione per adottare questa proposizione, nè argomenti per giustificarla, perchè si risponderebbe: altri consimili lavori sono stati eseguiti lodevolmente col solito sistema dell'asta pubblica; perchè adunque volete in ora dal medesimo desistere?

Ma torno a dire che il motivo per cui il Governo viene a fare questa proposizione, si è il desiderio d'introdurre un nuovo sistema d'imprespe pei lavori pubblici, perchè con tale sistema egli crede di maggiormente favorire l'interesse del pubblico erario, assicurandolo dal pericolo di dover far fronte ad una spesa eccedente quella prevista, come per lo più succede nei contratti d'imprespe date ai pubblici incanti, i quali perciò non presentano all'amministrazione quella garanzia ch'ella trova nel trattare con una compagnia, nella quale ha la più fondata fiducia; se la Camera però non vuole adottare il proposto sistema, io sono il primo ad ammettere che altro non le rimane che di mettere il progetto, che essa farà redigere da chi meglio le talenta, ai pubblici incanti.

JACQUIER. Je demande la parole.

PRESIDENTE. Il signor Jacquier chiede di parlare contro la chiusura?

JACQUIER. Je demande la parole contre la clôture pour prier la Chambre de vouloir bien m'entendre. Monsieur Melana, le dernier orateur qui ait parlé, a fait de nouvelles allusions contre la Savoie, et comme personne ne lui a répondu, je crois utile que quelque nouvel orateur savoisien prenne la parole, d'autant plus que je m'étais inscrit pour parler contre le projet de la Commission, et je crois jusqu'à un certain point qu'il serait convenable qu'on entendît à cet égard toutes les nuances politiques de la Savoie. Ainsi, si la Chambre veut m'entendre, je parlerai.

Voci. Parli! parli!

JACQUIER. Parler le dernier, quand la discussion est déjà épuisée, sans vouloir répéter ce qui déjà a été dit, n'est pas chose facile. Je comprends parfaitement l'embarras de parler le dernier dans une discussion; aussi serai-je très-court.

Je ne présenterai certainement pas de nouveaux arguments; cependant j'ai à faire une observation, sur laquelle je désire appeler l'attention de la Chambre.

La Chambre et même la Commission ont-elles bien pesé, bien examiné la chance que nous courons en rejetant le projet de loi qui nous est présenté par le Ministère? Pour adopter préférentiellement le projet de la Commission, êtes-vous bien assurés de trouver une majorité qui finisse par s'accorder sur le projet de la Commission? La Commission nous a bien dit qu'elle est unanime à adopter la ligne du chemin de fer de Turin à Suse; mais elle ne peut répondre qu'en tenant pour certaine cette intention; la Chambre s'accorde sur le moyen qu'elle propose.

Or, avec ces deux projets en face l'un de l'autre, voici la chance que nous courons:

D'abord nous serons appelés à décider entre les deux projets présentés. Je suppose qu'une partie notable de la Chambre, séduite par les idées de justice et d'équité de la Commission, retenant l'admission de la ligne du chemin de fer, vint à adopter son système; par ce fait le système du Gouvernement est écarté. Alors, messieurs, commence une série de difficultés nouvelles.

Et le projet de la Commission rencontrera d'autres obsta-